L'ANALISI

Se la Ferrari riuscirà a governare l'ingombrante genio di Schumacher...

MAURIZIO COLANTONI

Michael Schumacher s'inchina a Mika Hakkinen. Ovvero, l'arroganza cede il passo alla pacatezza. E così un altro mondiale se ne va; se ne va, ancora una volta, con la Ferrari a bocca asciutta e con tutti gli sforzi, lavoro, impegno, nottate in bianco, che vanno a farsi benedire. Sfuma ancora una volta l'illusione che portare a Maranello - con un salasso economico non indifferente- il pilota più forte avrebbe consentito di vincere il titolo, quel titolo ormai lontano ben diciannove anni. Sono passati tre stagioni e neanche con Michael Schumacher la Rossa è riuscito ad arrivare al mondiale. Eppure il ritornello rimane sempre lo stesso: la Ferrari c'è, la squadra anche. Tutto vero, ma forse non è abbastanza per vincere. Onore agli uomini di Maranello, ai meccanici, alle «saette» del pit stop, ma analizzando le sedici gare l'organizzazione della McLaren s'è rivelata sicuramente migliore. E, forse, per un motivo ben preciso. Va bene la macchina, indubbiamente eccezionale; va bene anche il team. Il vero elemento però, quello che ha fatto la differenza e che ha dato la giusta spinta per tenere ancora più unita e renderla più efficace è stato proprio il nuovo campione del mondo, Mika Hakkinen. Invece d'accentrare tutto su di sé, il goffo finlandese, è riuscito a gestire collaborando e ascoltando i consigli degli altri, con quel suo modo così «umano», sempre alla pari con gli altri componenti del suo team. È un modo di essere, un carattere preciso. La forza del biondo finnico così mite, garbato, gentile, sta proprio in questo. Ed è uno stile di vita: uno stile che Mika probabilmente manterrà anche ora che è campione del mondo. C'è da metterci la mano sul fuoco. Insomma, l'esatto contrario di Michael Schumacher, pilota accentratore, che non delega mai, che dirige e comanda senza prendere ordini da nessuno, tanto meno dalla Ferrari.

La nuova delusione Ferrari però fa scattare nuove polemiche, anche se la stampa tedesca assolve Schumacher e la Ferrari. C'è chi parla di «iella», chi invece dice che Schumi è stato «una vittima di carenze tecnologiche». Qualsiasi cosa sia non si scappa dal fatto che la Ferrari e Schumi hanno perso il titolo. Anche in Italia ci si divide tra innocentisti e colpevolisti. E oggi ancora di più sul personaggio Michael Schumacher si riaccendono, forti, tanti dubbi. È il migliore? Sì, anche se dovrà rimboccarsi le maniche nella prossima stagione perché non può più fallire. È simpatico? Poco, pochissimo. Non si concede al pubblico, alla stampa. O meglio, quando di mezzo non ci sono questioni di soldi. Sì, il denaro. Schumi è ossessionato dalla voce «denaro». Incontri, interviste, spot: è uno uomo tatuato da sponsor che corre e che cammina. Programma tutto, probabilmente anche le sue emozioni. Proprie quelle emozioni che a volte avrebbe fatto meglio a mostrare. È bravo sì, ma non è certo un pilota che fa innamorare, sanguigno, quello che forse alla Ferrari ci vorrebbe. Quello che i tifosi vorrebbero.

Schumacher è troppo individualista. I suoi «bizzarri» comportamenti - dai «guai» di Jerez (nel '97), a Montecarlo quest'anno (quando criticò la Goodyear, la Ferrari, sparò a zero su tutti), fino al Belgio (con trentacinque secondi di vantaggio su Hill per un errore di valutazione tamponò Coulthard e buttò via dieci punti, per non parlare della reazione) - hanno finalmente fatto comprendere che Schumi - grande fuoriclasse e campione del mondo - è un talento che però deve essere guidato, sorretto e qualche volta bacchettato. La Ferrari provveda se non vuol continuare a collezionare sogni infranti.

I piloti, da sinistra, Mika Hakkinen della McLaren-Mercedes e Michael Schumacher della Ferrari

Teamsystem-Kinder, è giallo

La Federbasket indaga sul mistero della paletta abbassata

DALLA REDAZIONE
LUCA BOTTURA

BOLOGNA La procura della Federbasket ha aperto un'inchiesta sul finale giallo del derby di basket vinto domenica scorsa dalla Teamsystem Bologna sui cugini della Kinder per un solo punto. L'indagine, sollecitata personalmente dal presidente Gianni Petrucci al procuratore Guido Valori, servirà ad accertare se il dirigente della società vincitrice, Santi Puglisi, abbia o no assunto un comportamento non conforme ai principi della lealtà sportiva.

L'ipotesi di "reato" su cui lavorerà Valori è la violazione dell'articolo 1, lo stesso cui si fa riferimento per episodi di corruzione o pastette. Ma il casus belli è ben diverso e va raccontato secondo per secondo. Ne mancano 14 alla fine e siamo già sul 57-56 per la Fortitudo quando Damir Mulaomerovic, play Fortitudo, commette il settimo fallo di squadra per i biancoblu. Così facendo esaurisce il "bonus" oltre il quale tutti le infrazioni sono punite con due tiri liberi. L'ufficiale di campo Mauro Rivalta alza la paletta del raggiunto limite, la Kinder effettua la rimessa. A palla in gioco, mentre Rivalta sta dicendo alla collega Daniela Plazzi che sul tabellone elettronico c'è un errore (segna solo cinque personali alla Fortitudo) e volge le spalle a Puglisi, questi riabbassa la paletta.

IL DERBY DI BOLOGNA
Il presidente Petrucci vuole fare piena luce Intanto la Virtus ha già pronto un esposto

A 6'71" dal termine Karnishovas commette su Crippa l'ottavo fallo di squadra della Teamsystem. La Virtus dovrebbe andare in lunetta, ma la paletta è abbassata. Il caso vuole, inoltre, che nel bailamme la refertista assegni il fallo di Karnisovas nella parte sbagliata del referto, attribuendolo a Frosini, della Kinder. Così quando Puglisi chiede il controllo dei falli commessi, sullo score ufficiale ne manca uno: sono effettivamente soltanto sette. Dunque non si tira. Rimessa Virtus, palla persa, vittoria Teamsystem. Chi pagherà? Puglisi ammette di avere abbassato la paletta non una, ma due volte «per fare il mio lavoro. Gli ufficiali di campo l'avevano alzata quando di falli ne avevamo fatti solo cinque, poi di nuovo quando siamo arrivati a sette. Il regolamento dice che la paletta va esposta solo quando riprende il gioco. Facchini e l'ufficiale di campo mi hanno dato ragione, non accetto che si dica che imbroglio».

La Kinder, che ha diffuso il filmato incriminato, accetta comunque il risultato del campo. E fa autocritica: «I nostri dirigenti avrebbero dovuto intervenire, la società prenderà gli opportuni provvedimenti». Prima dell'autodifesa di Puglisi, il vicepresidente bianconero Roberto Brunamonti s'era però detto curioso di sapere come il rivale avrebbe giustificato il suo comportamento. Dopo, non ha rilasciato dichiarazioni.

Bisognerà aspettare oggi per sapere se la Virtus intende presentare a sua volta un esposto - aveva tempo fino alle 24 di ieri - per sospendere l'omologazione del match. Il reclamo per errore tecnico non è ammesso, ma questo non lo è. Resta l'acme polemico di una lite continua, che l'anno scorso esplose nei quarti di Eurolega e nella finale di Eurolega. Stavolta è bastato aspettare la settima di campionato.

Franca Fiacconi esulta per la sua vittoria alla maratona di New York, sotto l'atleta abbraccia il direttore di gara al suo arrivo
Stan Honda/Ansa-Epa-Afp

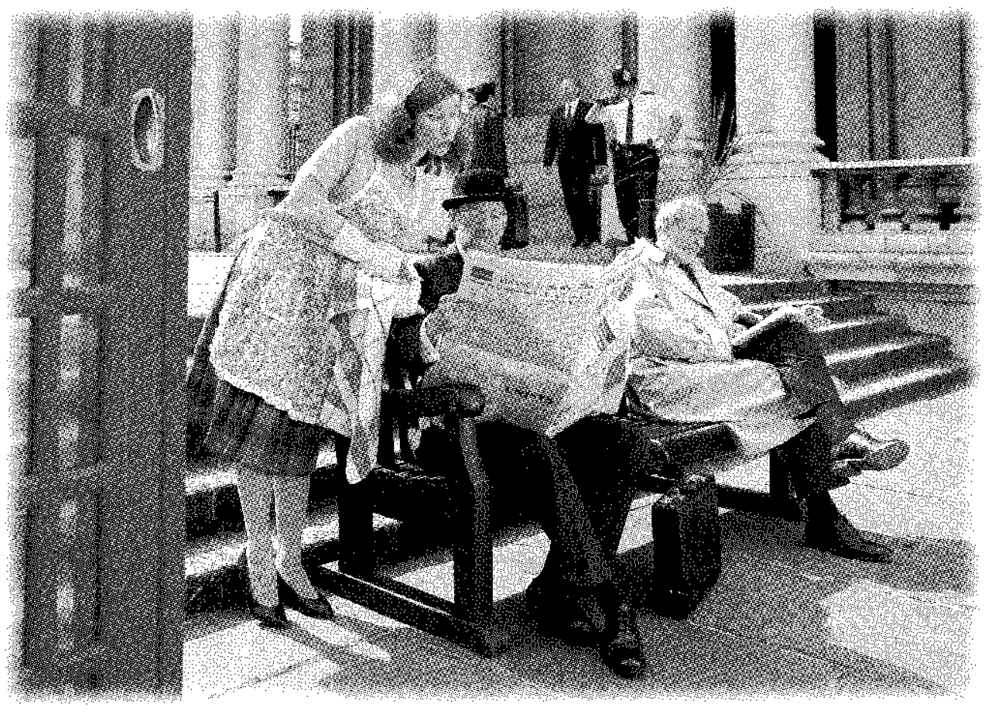
Quell'«orso» biondo che corre coi lupi Franca Fiacconi, il trionfo di New York

La maratoneta: «È troppo poco dire che sono contenta»

DALLA REDAZIONE
FRANCESCO DRADI

BOLOGNA Franca Fiacconi è una donna che corre coi lupi. Lo sguardo fiero e il carattere coriaceo sembrano tratti dal celebre best-seller di Clarissa Pinckett ("Donne che corrono coi lupi", appunto) da oltre un decennio presente in bella vista sugli scaffali di ogni libreria del globo. L'antropologa e scrittrice americana spiega come le donne conservino un'istinto ancestrale che le rende più sensibili ma anche più ribelli degli uomini; tuttavia in poche sono consapevoli di possedere queste doti assopite. La Fiacconi scoprì che correva forte, più forte degli altri, per caso. Era una bambina di 12 anni e le piaceva dipingere. Nata e cresciuta a Roma, nel popolare quartiere dell'Alberone, Franca andò coi genitori a piazza Navona per partecipare ad un concorso di pittura. C'era anche una gara di corsa, lo zio la convinse a provare. Era la prima volta che correva, arrivò terza. La spumeggiante chioma bionda, gli occhi cerulei, Franca, 33 anni compiuti lo scorso 4 ottobre, ora si allena sui monti laziali. Vive a Subiaco (70 Km da Roma), si allena nella vicina valle dell'Aniene, tra i paesini di Rocca Canterano e Sambuci, salendo spesso sulle pendici del monte Costa Sole. Corre con i lupi Franca, in mezzo ai boschi, ricercando piacevolmente la solitudine per trovare dentro sè le motivazioni profonde e quando ha bisogno di confronto cerca il branco. I suoi compagni d'allenamento sono uomini, così come è stato un gruppetto di atleti maschi a farle quadrato intorno nei primi trenta chilometri a New York, per proteggerla e incoraggiarla, prima che s'involasse verso il successo più fulgido della sua carriera (otto vittorie su 24 maratone) in cui ha stabilito anche il primato italiano: 2h25'16". Non ama molto la compagnia, Franca, ha un carattere scorbutico, parla senza peli sulla lingua. E questa sua indipendenza l'ha pagata cara in alcune occasioni. Cinque anni fa la Fiacconi era stata estromessa dal giro delle società maggiori. A rilanciarla ci ha pensato il Cus Universo Bologna. «Presi Franca sconsigliata dall'ambiente - rivela Anna Maria Carli, factotum del Cus e vicepresidente Fidal - io "sento" le persone, bado a questo fiuto quando devo prendere un'atleta. Franca ha un carattere focoso, a volte intemperante, ma è sincera, sempre. E questa è una grande dote, che apprezzo. Ci accordammo affinché lei corresse i cinquemila metri. All'epoca non faceva la maratona. Quando aveva cominciato con il Cises Frascati aveva provato la mezza maratona preferendo poi le gare in pista. Ma Franca ha un passo più lungo ed è adatta alle corse su distanze maggiori. Lei stessa propose di lasciare la pista per tornare sulla strada e trovammo l'accordo». Fondamentale, nell'esplosione dell'atleta romana, fu anche l'intervento dello sponsor: la Universo assicurazioni, legatissima al Cus Bologna. Franca infatti decise di rinunciare alla borsa di studio (solo quest'anno si è diplomata all'Isef, divenendo insegnante di educazione fisica) per dedicarsi completamente agli allenamenti sulla distanza dei 42, 195 km giovandosi sul solo sostegno economico degli sponsor (oltre all'Universo, Barilla e Adidas). Il marito, Luciano Milani che ora è anche il suo allenatore, è un bancario. La maratona di New York le ha fruttato centomila dollari (160 milioni di lire). La vittoria in quella di Roma, la scorsa primavera, le portò 70 milioni. Quest'anno poi ha vinto anche a Torino ed è arrivata quarta agli Europei di Budapest, dove nella maratona maschile c'è stato lo splendido podio azzurro con Baldini-Goffi-Modica e la doppietta nella marcia femminile con Sidoti e Alfredi, anch'esse del Cus Bologna che quest'anno ha coronato un anno magico vincendo anche il campionato assoluto a squadre. In pratica lo scudetto dell'atletica. Ora la Fiacconi, che arriverà questa mattina a Fiumicino, si gode la gioia per il trionfo di Manhattan: «Se dicessi che sono contenta non direi tutta la verità. Questo è stato il giorno più felice della mia vita. L'ho cercato e voluto con tutta la forza della mia volontà e delle mie capacità personali». Poi comincerà a pensare al 2000: «Il mio obiettivo più importante restano le Olimpiadi anche perchè non ho fatto quelle di Atlanta che mi spettavano perchè nel '96 avevo la migliore prestazione dell'anno. Invece al posto mio sono state selezionate due atlete, Maura Viceconte (terza a Budapest quest'anno, ndr) e Maria Curatolo, che sono state portate ad Atlanta pur non essendo in buone condizioni fisiche. Infatti poi in gara si sono ritirate. Questa è una polemica su cui vorrei mettere una pietra sopra, anche se ogni volta che riprendo il discorso mi sale un po' la bile».

PROGETTI E SOGNI
«Non dimentico l'esclusione dai Giochi di Atlanta. Ora voglio l'Olimpiade»



CON BANCA 121 SEI DI CASA NEI MERCATI DEL MONDO.

SI SCRIVE BANCA 121, SI LEGGE BANCA ONE-TO-ONE ED È IL NUOVO SERVIZIO TELEMATICO DELLA BANCA DEL SALENTO. CON BANCA 121 VIAGGI ALLA VELOCITÀ DELLA NUOVA FINANZA E PUOI DISPORRE IN MODO COMPLETAMENTE AUTOMATICO LE PIÙ IMPORTANTI OPERAZIONI BANCARIE: AD ESEMPIO, PUOI COMPRARE O VENDERE TITOLI AD UNA VELOCITÀ STRAORDINARIA. IN QUALUNQUE MOMENTO, INOLTRE, PUOI SCEGLIERE DI DIALOGARE CON UN OPERATORE. BANCA 121 È SEMPRE CON TE: PUOI COLLEGARTI VIA TELEFONO (24 ORE SU 24) O DAI NEGOZI FINANZIARI BANCA DEL SALENTO, DOTATI DI "ISOLE" TELEMATICHE MULTIMEDIALI E VIDEO-CONSULENZA PER ASSISTENZA SPECIALISTICA FACE-TO-FACE. BANCA 121 È UN SERVIZIO PERSONALIZZATO: TECNOLOGIE INNOVATIVE VISUALIZZANO IN TEMPO REALE IL TUO "PROFILO" FINANZIARIO E PREVIDENZIALE PER PRESENTARTI SOLUZIONI "SU MISURA". UN VERO RAPPORTO "ONE-TO-ONE": 121, APPUNTO.

Numero Verde 167-121.121

WWW.BANCADELSALENTO.IT - E-MAIL: BANCA121@BANCADELSALENTO.IT

I PREZZI E LE CONDIZIONI ECONOMICHE CHE REGOLANO I SERVIZI PRESENTATI SONO INDICATI NEI FOGLI INFORMATIVI ANALITICI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO IN TUTTI GLI UFFICI, AGENZIE E NEGOZI FINANZIARI DELLA BANCA DEL SALENTO. PRIMA DELL'ADESIONE A SERVIZI DI INVESTIMENTO, PRENDERE VISIONE DEL "DOCUMENTO SUI RISCHI GENERALI DEGLI INVESTIMENTI IN STRUMENTI FINANZIARI", REDATTO IN CONFORMITÀ ALL'ALLEGATO 3 ALLA DELIBERAZIONE CONSOB N.11522 DEL 1/7/98, CHE È A DISPOSIZIONE DEI CONSULENTI.

banca121
SERVIZIO BANCA TELEMATICA
Banca Del Salento

BANCA 121.
LA VELOCITÀ
È CAPITALE.